

storia, e come tale è conoscibile e ha valore per l'uomo»<sup>21</sup>. Quando scrive di storia e discute di politica Venturi cerca la libera manifestazione dell'energia umana rischiarata da un progetto di trasformazione. In questa prospettiva età dei Lumi, socialismo e resistenza al fascismo totalitario sono dimensioni diverse e complementari della risposta al problema che Garosci sintetizzò così: «come si possa impiantare il problema della libertà nel cuore stesso dello sviluppo politico e sociale moderno»<sup>22</sup>.

Gli uomini dell'Illuminismo studiati da Venturi negli anni Trenta sono uomini liberi, tutti in urto talora drammatico e traumatico, talora contenuto e occultato, con l'ambiente familiare, con la tradizione religiosa, con le istituzioni politiche. Giganteggia Denis Diderot: è collocato al centro di un movimento intellettuale ampio e profondo, è la personalità che sente il bisogno di libertà e la tensione verso la verità con l'intensità maggiore. È nella ricerca di Venturi l'uomo che rompe la stretta dei dogmi che cristallizzano l'energia vitale, che vive della fiducia nella possibilità per l'uomo di approssimarsi alla verità e agire secondo natura. Diderot sposta «il problema dal terreno puramente religioso del possesso della verità per riportarlo sul terreno morale, umano, scientifico, dello sforzo personale esercitato per perfezionarsi». Uno sforzo legato all'impegno costante e rigoroso dello studio e dell'osservazione della realtà, della riflessione e della scrittura, frutto al contempo di una passione assoluta, di un entusiasmo della «volontà di mettere in tutte le manifestazioni della vita questa forza di sentimento che la fede nei lumi conteneva in sé»<sup>23</sup>.

Di Diderot Venturi non solo offriva un'interpretazione vigorosa e personale, ma riscoprì anche testi sino allora inediti e ignorati, dalle *Additions aux Pensées philosophiques* e nuovi documenti sui *salons* scoperti durante il viaggio in Russia nel 1937, alle *Pages contre un tyran*, Federico II di Prussia, ritrovate a Parigi<sup>24</sup>. La passione dello

<sup>21</sup> *Il valore umano della storia cristiana*, in: *Tradizioni morali e disciplina storica*, Bari, Laterza, 1929, p. 15. Il rapporto di Venturi con Omodeo fu di grande rispetto e ammirazione: cfr. il necrologio non firmato, ma attribuibile a Venturi, nel settimanale «Giustizia e Libertà. La nuova democrazia», n. 1, 28 aprile 1946.

<sup>22</sup> *Verso una società liberalsocialista*, «Quaderni del Partito d'azione», s.d., p. 8.

<sup>23</sup> F. VENTURI, *Jeunesse de Diderot*, Paris, Skira, 1939, p. 80.

<sup>24</sup> ID., *Additions aux Pensées philosophiques*, «Revue d'histoire littéraire de la France», XLV, 1938, nn. 1 e 3; ID., *Fragments inédits d'un projet de dictionnaire des peintres*, «Hippocrate», VI, 1938, pp. 323-327; D. DIDEROT, *Pages inédites contre un tyran*, introduction de F. Venturi, Paris, GLM, 1937. Si aggiunga F. VENTURI, *La promenade du sceptique*, «Hippocrate», VI, 1938, pp. 350-352 (ringrazio Larry Wolf per avermi comunicato il testo dei due articoli pubblicati in *Hippocrate*). L'editore delle *Pages inédites contre un tyran* è Guy Lévis